

Le ultime ricerche di Giuliano Giuman, contrassegnate dallo studio sulle possibilità espressive di una pluralità di media, convergono verso un denominatore comune costituito dall'elemento probabilmente più ineffabile dell'esperienza visiva e, perciò, forse il più evocativo; la luce. Muovendosi tra le delicate reciprocità che intercorrono fra il vetro e la tela, sempre nel segno del colore, l'autore imposta così relazioni estetiche in cui, interagendo, un elemento sfuma sull'altro nel perimetro di un'unità di senso complessiva.

Tali operazioni si connotano per una raffinata sensibilità nei confronti dei materiali impiegati che, compenetrandosi e istituendo nuove possibilità di relazione, si rinnovano nelle capacità comunicative e linguistiche. Come introdotto, la luce assume imprescindibile centralità nella proposizione estetica, laddove questa, mediante retroilluminazione, si coniuga con la superficie delle opere definendole al pari di una membrana viva, vibrante e pervasiva, conferendo loro un aspetto evanescente, come fossero nel vivo di un'epifanica fase di disvelamento di sé. La sperimentazione dell'artista sul dato luminoso e la sua resa nella configurazione generale dell'opera, sul livello di confronto del visibile, fa risuonare i propri effetti sulle interazioni fra ombre e riflessi. Questo attribuisce ai lavori in questione una restituzione percettiva che, rispecchiando la parvenza osmotica del bagliore luminoso che sembra emergere dalle profondità di tali realizzazioni, ne amplia le capacità comunicative oltre i meri limiti fisici del supporto.

Giuliano Giuman costruisce così una corrispondenza trasversale fra essenza ed apparenza, fra fisicità e virtualità, il tutto all'interno di una parafrasi artistica organica che nasce dal dialogo di unità sintattiche differenti ma complementari, dove la luce si precisa come chiave interpretativa più idonea per l'analisi di una ricerca espressiva in cui, nel suo essere indagatrice del reale e dispensatrice del visibile, essa riveste un ruolo di fondamentale rilevanza nella corretta lettura di questi lavori dalla metodologia esecutiva eclettica e capaci di sollecitare sensazioni tanto primigenie quanto la luce stessa che da sempre ha interessato l'approfondimento artistico e è ancora in grado di affascinare le investigazioni stilistiche del presente.

The latest researches conducted by Giuliano Giuman, marked by the study about the expressive possibilities of a plurality of media, converge towards a common denominator constituted by the most ineffable element of the visual experience and, therefore, perhaps the most evocative; the light. Moving between the delicate reciprocities that exist between the glass and the canvas, always in the sign of color, the author so sets aesthetic relationships in which, interacting, one element fades over the other inside the perimeter of an only unit of meaning. These operations are characterized by a refined sensitivity towards the materials used which, by permeating each other and establishing new possibilities of relationships, are renewed in communication and language skills. As introduced, the light assumes an essential centrality in the aesthetic proposition, where it, through backlighting, is combined with the surface of the artworks defining them like a living, vibrating and pervasive film, giving them an evanescent appearance, as if they were in an epiphanic phase of self-unveiling. The artist's experimentation on the light element and its rendering in the general configuration of the artwork, on the level of comparison of the visible, makes its effects resonate on the interactions between shadows and reflections. This attributes to his artworks a perceptive restitution that, reflecting the osmotic appearance of the light bright that seems to emerge from the depths of these realizations, extends their communication skills beyond the physical limitations of the support.

Giuliano Giuman builds in this way a transversal correspondence between essence and appearance, between physicality and virtuality, all inside an organic artistic paraphrase that rises from the dialogue of different but complementary syntactical units, where light is defined as the most suitable interpretative key for the analysis of an expressive research in which, in its being investigator of the real and dispenser of the visible, it plays a fundamental role in the correct reading of these artworks signed by an eclectic methodology and able to solicit sensations as atavic as the light itself, that has always interested the artistic discipline and is still able to fascinate the stylistic investigations of the present.

Giuliano Giuman

was born in Perugia in 1944. He originally trained as a musician. He began to paint in 1964 with Gerardo Dottori as his teacher. Starting in 1972, he spent 10 years working on the subject of shadows. As well as painting, for his research, he used other artistic forms such as photography, music, art installations and the performing arts. In 1982 he began to focus his work on the relationship between painting and music. In 1985 he began to work with glass too which was to become, from a technical standpoint, the main medium for his art. Since 1983 he has created many of the posters and all of the sets for Umbria Jazz. He has won many major national competitions for art in Italian government buildings. For about a year he has been creating all his artworks by combining the two main techniques behind his artistic output: oil on canvas and painting on high-temperature fused glass, with the recent addition of lighting. From 1998 to 2013 he was a teacher of "Glass Techniques" at the Accademia di Brera. From 2009 to 2012 he was director of the Accademia di belle arti "Pietro Vannucci" in Perugia, where, among other things, he founded the design school. He has held more than 100 personal and over 200 joint exhibitions in museums, galleries, private and public spaces.

Giuliano Giuman

nasce a Perugia nel 1944. La sua formazione è musicale. Inizia a dipingere nel 1964. Suo maestro è stato Gerardo Dottori. Dal 1972 lavora per 10 anni sul tema dell'ombra. Oltre alla pittura, per la sua ricerca, utilizza altre espressioni, quali la fotografia, la musica, l'installazione e la performance. Comincia nel 1982 a concentrare il suo lavoro sul rapporto tra pittura e musica. Nel 1985 inizia a lavorare anche su vetro che diventerà il supporto principale di caratterizzazione tecnica della sua arte. Dal 1983 ha realizzato numerosi manifesti e tutte le scenografie di Umbria Jazz. Ha vinto molti importanti concorsi nazionali per edifici dello stato Italiano. Da circa un anno, realizza tutte sue opere unendo le due tecniche principali del suo fare artistico: olio su tela e pittura su vetro a gran fuoco aggiungendo ora anche la luce. Dal 1998 al 2013 è stato docente di "Tecnica della vetrata" all'Accademia di Brera. Dal 2009 al 2012 è stato direttore dell'Accademia di belle arti "Pietro Vannucci" di Perugia, dove tra le altre cose, ha iniziato la scuola di design. Ha tenuto oltre 100 mostre personali e 200 collettive, in musei, gallerie, spazi pubblici e privati.